

L'editoriale

# DUE ASINI IN FUGA

*Casini allude, Follini lascia il Polo: l'Udc prepara il tradimento*

di **RENATO FARINA**

Casini e Follini non ci sono antipatici. Peraltro neanche gli asini. Brigitte Bardot ne difende e apprezza l'intelligenza. Noi pure: tranne quando danno calci. Si chiama calcio dell'asino l'attitudine a colpire chi in quel momento appare debole. La favola parla di leone morente, in questo caso ha la tracheite, ma dev'essere una roba seria visto che sta seppellendo Berlusconi in Sardegna. Ma perché il duo dell'Udc fa così?

Il gioco è antico. Follini un passo più avanti di Casini, ma entrambi con quell'aria di essere finiti nella Casa delle libertà per disgrazia. Come quei nobili spiantati cui tocca frequentare una pensioncina di periferia, e fanno tutti i giorni la faccia schifata per la minestra e la compagnia. Ma non erano mai arrivati a questo punto. Seguiamone le ultime piroette.

Follini: «Un vero e proprio muro divide ormai la destra populista dal centro moderato». Casini: «Non vogliamo vivere e morire con Berlusconi». Follini: «Bravo Casini, ma adesso tira le conseguenze, dichiara la fine della Casa delle libertà». Casini: «Dobbiamo andare oltre Silvio». Oltre Silvio, di là dal muretto, secondo voi chi c'è? Prodi, ovvio. A questa conclusione banale giunge la gente comune, quella della destra populista ma forse anche di centro. Invece - ci dicono persone bene informate - Casini è megalomane al punto che pensa di esserci lui stesso oltre Silvio. Per cui non è vero che l'Udc stia meditando il trasloco a sinistra. Lo giura Carlo Giovanardi, ad esempio. Noi di lui ci fidiamo. Restano le conseguenze di questo modo di agire: forniscono un'arma agli avversari di sinistra proprio mentre sono pieni di guai fino al collo. Stanno quasi per annegare, e chissà perché il duo gli passa il salvagente. Nel caso che l'intenzione sia quella di saltare il fosso o semplicemente di picconare la Cdl per il gusto di far cadere in testa i mattoni al Berlusconi, (...)

(...) l'idea è chiara: mandare in pensione il Cavaliere. E per far questo è necessario che Prodi tenga duro, resista con l'aiuto dell'Udc o senza. Infatti, se si facesse cadere il governo subito, com'è possibilissimo durante le votazioni della prossima finanziaria, si andrebbe al voto. Il leader sarebbe ancora Silvio, o uno che lui scegliesse. Per la piccola e modesta ragione democratica - non sappiamo se populista - per cui il leader è chi ha i numeri, cioè i voti. Il 25 per cento sarà troppo poco per comandare il resto della coalizione, ma che coalizione ci sarebbe senza il Cavaliere? Nessuna coalizione. Ecco allora la strategia dell'asino: stracciare il centrodestra, togliergli il centro di gravità, sotterrando il suo leader.

Casini ora smentisce, il suo portavoce dice che sono frasi estrapolate dal contesto. Ma è una vita che estrapola frasi dal contesto. E la ricucitura con Berlusconi diventa praticamente impossibile. Il Cavaliere ci ha però abituato a tutto. Resta il

fatto che questi strappi biforcuti accadono quando l'uomo di Arcore si ritira a pensare. È andata così negli anni del suo governo. Appena si appartava a imparare a memoria grafici rosei, gli alleati, specie Casini e Follini, ma anche Fini, si lanciavano a litigare con Tremonti o con quell'altro ministro, e non si capiva mai perché. Follini è stato quasi un anno vicepremier, e non ci si ricorda di nessuna idea. Salvo quella di piantare grane. Ma in quegli anni, a dimostrazione che Andreotti ha spesso ragione, il potere è stato alla fine un collante magico. Ma sì: il potere logora chi non ce l'ha. E i nostri bisogna dire che hanno fatto di tutto per perderlo. Erano convinti che la partita fosse persa in partenza. E alla fine hanno giocato a perderla alla grande. Hanno pensato che il Berlusconi fosse una mummia già nel 2004 ed erano convinti che nel 2006 l'avrebbero infilato senza fatica nel sarcofago della sua villa in Brianza. Berlusconi invece è riuscito a togliersi le bende in cui l'avevano avvolto e quasi quasi vinceva le elezioni. E si sarebbe vinto se negli ultimi anni la litigiosità del Polo non fosse stata

una specie di barzelletta che non finisce mai.

Ora questa litigiosità è ancora più deleteria. Il rischio di squagliamento del centrodestra è reale. E non vorremmo che fosse proprio questo il disegno di Casini. Con la scusa di ripulire la Casa delle libertà invece demolirla, per insediarsi poi come ricostruttore. Pur di comandare lui in futuro sta agendo in modo tale da consegnare tranquillamente l'Italia alla sinistra. Pier ha bisogno di tempo, come Romano. L'alleanza è tacita. Fa comodo a entrambi. Ma a questo Paese no. A chi ha votato Cdl, neanche un po'.

Chiodiamo con la solita perorazione. Invece del "delenda Carthago", diciamo: Berlusconi torna tra noi. La tua assenza induce a pensarti come ad un moribondo: Andropov morì di raffreddore, a te vogliamo dar per morto causa mal di gola. D'accordo. Nessuno è indispensabile, il cimitero è pieno di uomini insostituibili. Però ci sei sotto mano solo tu, ma piantala con 'sta tracheite del cactus.